15 NOV. 54

Anno VII - 1854 - N. 313

L'OPINIONE

Martedì 14 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 13 NOVEMBRE

UNA SEPOLTURA IN NOVARA

È doloroso il dovere sì di frequente ritornare sopra argomenti che potrebbero a' meno informati delle cose nostre porgere un triste concetto dell'opinione pubblica e dell'educazione civile delle nostre popolazioni.

Ma noi non ne abbiamo colpa, poichè l'intemperanza e più dell'intemperanza l'audacia d'un partito da una parte e la debolezza de' pubblici amministratori dall'altra sono giunti a tal punto che il silenzio sarebbe inescusabile e l'indifferenza dannevole.

Poche settimane sono, il sindaco di Trino faceva regalo al municipio torinese del cadavere d'un valdese, a cui vennero rifiutate nella propria città alcune zolle di terra, ed ora il sindaco di Novara concede al vescovo di far erigere un muro intorno al sepolcro di un altro valdese, per separarlo dagli altri defunti.

Sarebbe stato meglio che avesse fatto come il suo collega di Trino, perciocchè la sua debolezza è maggiore e l'insulto alle spoglie mortali del valdese più grave ed imperdonabile.

Esso ha conosciuto e fatto il suo dovere dando sepoltura al defunto, e vi mancò poscia cedendo alle istanze fanatiche del vescovo e porgendo argomento ad una circolare, che rimarrà documento imperituro delle aberrazioni e dell'intolleranza del clero superiore.

Diciamo che ha ceduto alle voglie del vescovo, essendo scritto nella circolare che « non essendosi potuto ottenere che fosse « disumato il cadavere secondo quello che « a tutta ragione prescrivono le gravissime « leggi della chiesa, venne almeno disposto « che quella lingua di terra esecrata per tu« mulazione dell'eretico, fosse separata con « un muro totalmente dal cimitero catto« lico. »

Il vescovo non potrebbe far erigere un muro se il municipio non glielo permette, poichè il cimitero non appartiene al vescovo, ad una chiesa, ad una corporazione, ad una società, ma al municipio.

Qui sta la quistione. Dove si hanno cimiteri distinti e separati pei defunti delle differenti religioni, è ragionevole che niuno pretenda di seppellire i morti in una fede nel cimitero destinato pei morti in un' altra. Così è a Torino, ove sono attigui tre cimiteri, pei cattolici, pei protestanti e per gli ebrei.

Ma nelle città in cui vi è un sol cimitero si può sostenere che in esso debbano aver sepoltura soltanto i cattolici? E se vi muore un valdese, che vorrete fare del cadavere?

Che importa al municipio che il vescovo abbia consacrato il cimitero? È un ufficio religioso che non lo risguarda. Il municipio dee provvedere di sepoltura i defunti; e questo suo dovere è invariabile ed indeclinabile. Se non v'ha un cimitero appartato pei non cattolici, è segno ch' esso non ha voluto si perpetuassero dopo morte le distinzioni che turbano gli uomini, agitano le società e suscitano sovente controversie, dissidi e disordini.

La consacrazione del cimitero non priva i cittadini del loro diritto, nè franca il municipio dal proprio dovere. La sepoltura è raccomandata dalla civiltà e dalla salute pubblica, è imposta dalla legge. Se gl'intendenti ed il governo comprendessero la loro missione, nè si lasciassero vincere da meschini riguardi, la quistione sarebbe già da lungo tempo troncata, nè più succederebbero fatti che disonorano l' umanità, e sono indegni di un popolo civile.

Volete un cimitero separato? Comperatelo: niuno oserà seppellirvi altri morti; ma finchè il cimitero è proprietà del municipio, niuno potrà impedire vi siano tumulati quanti giungono al termine della vita nel comune, niuno potrà pretendere si erigano mura e si facciano separazioni fra i defunti nella fede cattolica ed i defunti nella fede protestante, e se qualcuno avesse di tali pretensioni, e trascorresse a fatti, converrebbe rinviarlo dinnanzi ai tribunali.

In alcune città della Francia ed in parecchie della Germania vi sono cimiteri comuni, e verun vescovo o parroco ha mai avuto l' audacia di condannare tale mischianza di cadaveri. Nel cimitero di Francoforte trovate il sepolcreto di un greco scismatico, accanto a quello di un cattolico, di un protestante, di un ebreo. Si lamentano in vita tante discrepanze, tante distinzioni religiose, politiche e sociali, ch'è pur consolante il vedere almeno l' uguaglianza dinnanzi alla morte.

Ed in Piemonte neppur quest'uguaglianza si vuole. Si difendono tenacemente i diritti ed i privilegi, e poi si ripudia la carità e si disconosce il proprio dovere.

Che direbbe il vescovo di Novara, se venendo a termine de' suoi giorni un cattolico che non avendo rispettate le leggi della chiesa, ed avendo rifiutati i sacramenti, ei lo crede indegno delle preci de' defunti, il sindaco facesse aprire la chiesa. vi introducesse la bara, e si ponesse egli stesso a recitare le preghiere? Sarebbe un abuso di potere, sarebbe una profanazione. Concediamolo; ma non è più esorbitante la pretensione d' impedire la sepoltura nel cimitero, che è proprietà municipale?

Un distinto giurisperito francese, il sig. de Cormenin, condannando l' opinione di coloro che sostengono potere il sindaco, in caso di rifiuto del parroco, introdurre in chiesa la bara e presiedere al canto delle preci, scrive: « Che direste al prete, voi che aprite per forza la porta della sua chiesa, se vi fermasse alla porta del vostro cimitero e proibisse al vostro cadavere eretico di passare? Gli direste con ragione che siete nel vostro diritto, perchè vi rispondesse con eguale ragione esser qui nel suo? »

Ecco il problema ben posto e definito. Non si disconosca al prete il suo diritto, ma non disconosca il prete i diritti del municipio, dell'autorità pubblica. Rifiuti il vescovo od il parroco la sepoltura cattolica, se ha buone ragioni; ma non pretenda impedire che il cadavere sia tumulato nel cimitero.

Soltanto nel rispetto de'diritti reciproci risiede l'ordine pubblico, e male si argomenta di tutelare i propri, chi incomincia col dispregiare i diritti altrui.

Ed il vescovo di Novara li ha dispregiati sia promuovendo l'erezione d'un muro nel cimitero, per far disdoro a' seguaci della fede valdese, sia coll' appellare questa nel monitorio, una delle più ignobili sette.

Il culto valdese ha un' esistenza legale in Piemonte, è riconosciuto dallo statuto: i valdesi sono cittadini, godono de'diritti civili e politici come i cattolici, e non è lecito ad un vescovo di vituperarli. Dichiarando la popolazione valdese una delle più ignobili sette, ha offeso lo statuto, e condannate le leggi dello stato, per tacere della totale mancanza di riguardi e di carità che in un prelato è più grave, per l' influenza che esercita il suo esempio.

Come biasimare il volgo, che trasmoda, se il suo pastore l' incita in luogo d' ammansarlo, gli corrompe l'animo in luogo di educarlo, e gl'ispira l' intolleranza in luogo di predicargli l'amor fraterno?

Scrisse il poeta, che

« Oltre il rogo non vive ira nemica, »

ma pei fanatici l' ira è inestinguibile e perseguita i dissidenti nel sepolcro e ne turba la pace.

Non è questa una quistione religiosa, di preferenza o simpatia di culti, è una quistione di diritto amministrativo e nulla più. Se fosse una quistione religiosa, l'avremmo lasciata assopire, essendo avversi a codeste contese e poco propensi a scusare la propaganda e lo affaccendarsi per far proseliti che in generale non accrescono la forza delle sette religiose, nè ritemprano la fede.

Ma una quistione di diritto amministrativo gravissima non poteva essere trasandata. Se il governo non è risoluto a mantenere il rispetto delle leggi ed i municipi non hanno il coraggio di tutelare i propri diritti, prepariamoci a nuovi soprusi, a nuove intemperanze, a nuovi disordini.

Ed il partito clericale continuerà a gridare che è oppresso e perseguitato, intanto che oppressi e perseguitati sono i cittadini, i quali non militano sotto la sua bandiera, e non trovano nel governo l' appoggio che le leggi dello stato loro consentono ed attribuiscono.

Gli austriaci a Bukarest. Leggiamo in una corrispondenza del *Daily News*, i seguenti particolari sull' acquartieramento degli austriaci in Valacchia.

Si dice che una forte opposizione si manifesta in riguardo all'esecuzione degli articoli della convenzione fra la Porta e l'Austria relativamente all' aquartieramento militare. Infatti vengo informato ieri da ottima autorità, che il principe Stirbey dopo matura deliberazione ha mandato un rifiuto formale a tutte le domande fatte dal generale Coronini per le sue truppe. Osservo che nell'enumerazione dei varii oggetti che gli abitanti devono somministrare ai soldati aquartierati presso ai medesimi giusta le pretensioni del generale austriaco, per il caso che il commissariato non potesse adempiere al suo dovere, v'è anche il vino; non me ne ricordo la quantità, ma sono certo che era in abbondanza, e in mancanza di vino dovevasi somministrare l'acquavita. Ciò farebbe ascendere la spesa assai al di sopra dei miei calcoli. Il punto intorno al quale la lotta diplomatica è più viva concerne il letto ed accessorii. Nella convenzione erasi stipulato che ai soldati si desse « un buon materazzo, un paio di lenzuola, una coperta pesante, e un cuscino. »

Dietro alcune spiegazioni risulta che invece di un materazzo si voleva un pagliariccio. Tutti questi oggetti importano al prezzo minore possibile non meno di 13 in 14 fiorini.

A ciò si aggiunge la pretesa dei combustibili che per tutto l' inverno possono importare per un solo aquartieramento circa 60 fiorini. Così la somma che in circa sei mesi dovrà escire dalle tasche di contadini, artigiani e piccoli bottegai per questo oggetto ascenderà a quasi 75 fiorini, sebbene essi siano già spogliati, vessati e ridotti all'estrema miseria da S. M. I. e R. per il mantenimento del suo esercito, detestato da tutte le classi, e la di cui presenza è considerata come una pestilenza e una rovina. È da notarsi che qui le classi inferiori non hanno letti all'europea, ma dormono alla turca, sopra divani avviluppati in coperte e pelliccie. Il pretendere che siano dati ai soldati oggetti di cui gli stessi abitanti non fanno uso, o di ingiungere che invece la mancanza sia compensata in danaro, è una pretensione così insolente, che non può mettersi in campo che da un ufficiale austriaco. A fronte dell'energica opposizione spiegata dal governo valacco, dal pubblico e al rifiuto ufficiale di ogni contributo per parte dei turchi, gli austriaci hanno abbandonato le molteplici loro domande e ora si limitano a chiedere letti e combustibili. Ora la disputa versa su questi oggetti: per dare un' idea della loro esorbitanza e del peso che ne deriva soltanto alla città di Bukarest, potete notare che le truppe qui aquartierate ascendono a non meno di 14,000 uomini.

Questi particolari sono perfettamente esatti, dacchè le stesse pretensioni vengono fatte dalle truppe austriache nel regno lombardo-veneto, e per non aggravare i privati si assumono i comuni di provvedere al relativo gravissimo dispendio, con un sensibile dissesto della loro situazione economica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreti del 9 novembre corrente, ha nominato:

L'applicato di quarta classe presso il dicastero della pubblica istruzione, Eustachio Costantino, ad applicato di terza classe;

Ed il già scrivano presso la soppressa azienda generale dell'interno, Pellolio Augusto, ad applicato di quarta classe presso lo stesso dicastero.

— S. M. avendo ricevuto la lettera di S. M. cattolica che le notifica la morte di S. A. R. l'infante di Spagna D. Ferdinando Maria Mariano, avvenuta il 26 ottobre u. s., la M. S. ha preso questa mane il bruno di giorni 14.

FATTI DIVERSI

Processo. Genova, 11 novembre. Il processo pei fatti della Spezia cominciò ieri coll'esame dei testimoni. Ne furono sentiti 10. Oggi continua lo stesso esame. Il pubblico ministero è rappresentato dal sostituito avv. fiscale generale Zunini; al banco della difesa, oltre l'avv. Cabella e l'avvocato Castagnola, sta l'avv. Ceva per l'ufficio dei poveri. Il magistrato è presieduto dal cav. Murialdo.

Case operaie. Genova, 11 novembre. Fra pochi giorni dev'essere dato alle stampe il progetto di società per la costruzione di case operaie, non che la relazione che lo accompagna, ed il progetto artistico il quale è quello studiato e proposto insieme a tutte le perizie dall'ingegnere R. Pareto, ed intieramente approvato dal comitato.

È pure stampato e deve subito essere distribuito un resoconto con una relazione medica della commissione di soccorso pel sestiere Pre.

Carta di legno. Agli Stati Uniti si stampano due giornali in carta fatta di legno. Questa è molto solida e liscia, benchè non si possa ancor dire perfetta per rapporto alla comune. Speriamo però che l'arte porterà nuovi progressi in quella fabbricazione, e che ben presto la legna terrà luogo della canapa e del cotone. Ogni specie di legno è atta ad essere materia per detta fabbricazione: pare però che il pioppo sia più conveniente. Se ne prepara la polpa con processi chimici, e si trasforma in carta cogli stessi metodi usati per la fabbricazione comune; essa non costa che la metà del prezzo solito.

Notizie sanitarie. Parma, 8 novembre. La provincia di Valditaro fu la prima ad essere invasa dal morbo asiatico, che si diffuse particolarmente nel territorio di Bardi. Vi ebbero in quella 117 casi, dei quali 68 decessi, 47 guariti, e 2 tuttora sotto cura.

Nella provincia di Piacenza è a lamentare maggior numero di vittime, così nella città capo-luogo come in diversi comuni, massimamente in quelli di S. Antonio, Gossolengo, Rivergaro e Castel San Giovanni. Nella stessa provincia si contano sino ad oggi 275 casi, 174 decessi, 35 guariti, 66 sotto cura. Soli 8 casi si ebbero nella provincia di Borgo S. Donnino: 7 decessi, 1 sotto cura. Un caso, seguito da morte, fu dichiarato in questa capitale, nè altro avvenne in tutta la provincia di Parma: anche in Pontremoli e nella provincia di Lunigiana non si manifestò che un caso.

In totale ne' ducati (giusta rapporti del giorno 8) furono 402 casi, 251 decessi, 82 guariti, 69 in cura.

Incendii. Nell'autunno di cui siamo sullo scorcio sono scoppiati alquanti incendii, della maggior parte dei quali è ad accagionare, più presto che malvagità, l'innavertenza del collocare nei fienili foraggi ancora umidi, e la sbadataggine nell'uso dei solfanelli fosforici.

Tentativo di suicidio. Scarpa Pietro di Vianino (Pellegrino) detenuto nella prigione comunale siccome imputato d'ingiurie al sindaco, tentò di togliersi la vita strozzandosi con un fazzoletto. Per ventura la cosa fu avvertita, e si potè salvare lo sciagurato.

Furto sacrilego. Nella notte del 3 al 4 alcuni malfattori (sinora sconosciuti) s'introdussero nella chiesa parrocchiale di Casalbaroncolo (S. Donato) e ne involrano una pisside d'argento, una scatola di rame dorato, e la lumetta d'argento dell'ostensorio.

Disastro. A' 26 ottobre ultimo scorso, nottetempo, nella casa dei fratelli Delfrante di Palasone di Sissa, il pavimento d'una stanza che conteneva oltre cento staia di grano, rovinando sovra la camera ove i suddetti fratelli dormivano, fece pure sprofondare il pavimento di questa, sì che tutto precipitò in una cantina. Molti vicini accorsero al romore, e trassero dalle macerie i due fratelli Delfrante, i quali, la Dio mercede, sebbene contusi e feriti, non sono in pericolo di vita.

Condanna per omicidio. Nel *Piceno* troviamo la seguente sentenza pronunciata dal tribunale statario di Ancona contro una giovine, che uccise il suo seduttore.

Ancona, 26 ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Carletti Cecilia di questa città, d'anni 23, nubile, frangiaia, aveva, già da circa quattro anni, contratta amorosa relazione col giovine anconitano Giovanni Spelzon, lattaio, e sacrificato alle di lui promesse di matrimonio il proprio onore. Invano però insisteva essa, affinchè quelle fossero da lui mantenute, e si rivolgea reiteratamente al proprio ed al di lui parroco, e perfino alla curia vescovile. Riuscite frustranee tutte le premure, che avevano per iscopo l'unica adeguata riparazione del commesso fallo, e a nulla valendo le preghiere, anche immediatamente dirette allo Spelzon, che, messa in non cale la sua parola, con altra giovine era anzi entrato in trattative di matrimonio, esacerbatosi l'animo della sedotta, risorse questa a minacce perfino letali, palesemente dichiarando che Giovanni Spelzon a nessun'altra avrebbe mai potuto appartenere.

Rimaste anche tali minacce prive di effetto, fu la mattina del 15 luglio ultimo scorso che, munitasi la Carletti d'un coltello, recentemente affilato, si portò nella bottega, ove il predetto Giovanni Spelzon lavorava, e, dopo breve diverbio, gli vibrò con quell'arma un colpo nel petto, per cui esso, dalla riportata letale ferita, pochi momenti dopo era fatto cadavere.

Commesso appena il fatto fuggì la Carletti, e si presentò in carcere, confessandosene rea.

Assuntasi relativa procedura, e ceduta alla marziale giurisdizione; rilevato legalmente il fatto, e tradotta l'inquisita innanzi all'I. R. consiglio militare, radunatosi il 21 corrente ottobre per ordine di quest' I. R. comando di città e fortezza, fu la medesima convinta rea, mediante la propria confessione, del delitto d'omicidio deliberato, con arma proibita alla delazione: e perciò il consiglio di guerra, a voti unanimi, in base della notificazione

8 giugno 1850, ed articolo XXX di guerra, confiscata l'arma, condannò essa Cecilia Carletti alla pena di morte mediante fucilazione.

Questa sentenza fu da me confermata in via di diritto: avuto però riguardo all'affatto trascurata educazione della Carletti; al sentimento d'onore, offeso in lei al sommo grado per l'avvenuta seduzione; al dolore morale, cagionatole dalla tradita fede e cattiva condotta dello Spelzon; al di lei stato d'animo, altronde esaltato, e ancor più pei maltrattamenti, cui andò essa soggetta in conseguenza del suo primo fallo, spinto fino quasi alla disperazione; avuto infine riguardo all'antecedente illibata di lei condotta, ho trovato di commutare, in via di grazia, a Cecilia Carletti, la pena di morte, in quella di anni 5 di carcere; e così fu la sentenza nello stesso giorno pubblicata, e cominciatane l'esecuzione.

Ancona, 24 ottobre 1854.

Il comandante conte Hoyos *generale*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 novembre. La notte del 29 al 30 p. p. ottobre, alle ore 9 1|4 italiane si sentì in Cosenza una non lieve scossa di tremuoto, la quale, per altro non produsse alcun danno. Nella notte stessa in Potenza se ne sentirono due altre, del pari innocue: la prima alle ore 5 italiane, la seconda alle 8, e quest'ultima durò in 7 in 8 secondi.

(*Gior. Uffic.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Dietro istanza di certo sig. Philips che fu arrestato in Basilea in conseguenza delle armi scoperte sui confini verso la Lombardia, l'incaricato d'affari americano ha mosso doglianza al consiglio federale per mali trattamenti che quel cittadino americano avrebbe subito in carcere: ma il consiglio federale, appoggiato alle relazioni della polizia di Basilea, impugna l'esattezza dei fatti dal medesimo esposti.

— L'assemblea nazionale è convocata per il 4 dicembre.

— A segretario della legazione inglese presso la confederazione, la regina ha nominato in luogo dell'attuale sig. Christie il sig. Edoardo Herries, ora addetto alla legazione all'Aia.

Berna. Il sig. Blosch ha indirizzato a'suoi colleghi una memoria in cui vien dimostrando la necessità di una revisione della costituzione per opporre una diga sia alla reazione sia alla rivoluzione e metter fine all'organizzazione dei partiti nocevole ai pubblici affari. « La forza dei partiti, rimarca l'autore, viene dalla debolezza dei poteri dello stato; ciò che fu tolto a questi ha aumentato la forza di quelli. È dunque tempo di entrare in un'altra via, di seguir l'ordine naturale delle cose, e di fare in modo che la direzione de' pubblici affari spetti per intero alle autorità costituzionali. »

Alla memoria è unito un progetto di costituzione, le di cui disposizioni principali sono: Due camere, cioè a fianco e superiormente al gran consiglio, un landrath (consiglio del paese) composto di delegati de' comuni, a cui sarebbe riservata la sanzione delle leggi generali, specialmente circa all'imposta. Questo landrath eleggerebbe il consiglio esecutivo, la corte d'appello ed i loro presidenti.

Egli avrebbe altre attribuzioni. Le sue deliberazioni sarebbero pubbliche; si radunerebbe regolarmente una volta all'anno, e straordinariamente quando fosse convocato dal consiglio esecutivo. I membri del landrath formerebbero i consigli distrettuali, che eleggerebbero i membri del gran consiglio per sei anni; un terzo ne sortirebbe ogni due anni. Le due camere sarebbero presiedute dal presidente del governo, il quale, nominato per sei anni, avrebbe il diritto di eleggere e revocare i suoi agenti ed i funzionari. I giudici d'appello sarebbero eletti per 12 anni.

Berna, 10 novembre. Il giudice istruttore federale Labhardt si reca nel Ticino ad inquirere sui disordini elettorali avvenuti a Giubiasco.

L'assemblea federale si riunirà in Berna il 4 dicembre.

— L'assemblea comunale della città ha votato l'8 corrente un nuovo prestito di franchi 800,000 per il compimento della fabbrica del nuovo palazzo federale, ed una tassa comunale sugli stabili, i capitali e le rendite, per ammortizzare la spesa, che si eleverà a poco meno di due milioni in totale.

Dispaccio elettrico arrivato il 10 a sera.

Berna, 10 novembre. Il consiglio federale ha risolto di proporre la sospensione del dazio federale sui cereali sino al 30 giugno prossimo futuro.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 11 *novembre.*

Assicurasi che i piani dei generali alleati sono completamente cambiati e che essi rinunciano a dar l'assalto alla città: ecco ciò che uno dei nostri ministri annunziava ieri sera all'Opera. Il piano adottato sarebbe il seguente: si assedierebbe e si abbrucierebbe la città fino a che non vi sia più traccia di mura e di contrade, e sinchè le flotte sieno distrutte. Si occuperebbero quelle rovine se fosse possibile, se no, si fortificherebbe Balaklava, stabilendovi un campo trincerato per passarvi il restante dell'inverno. Il rimanente dell'armata andrebbe a rifarsi a Varna e a Scutari. In primavera poi, le armate alleate ricomincierebbero la campagna più vigorosamente che mai; e allora soltanto si assedierebbe la parte settentrionale della città. Fu deciso inoltre, da che Omer bascià non farà campagne nè nei principati, nè in Bessarabia, che egli farà fare un grande movimento alle sue truppe che si sta per mandare nella Crimea. Mentre che una parte della flotta alleata sbarcherebbe i turchi nei dintorni di Odessa, si bombarderebbe questa piazza e si cercherebbe di stabilirvili.

Io credo esser certo che questo piano, il quale può portare un colpo funesto alla Russia è stato adottato; e sarebbe il generale Raglan che l'ha fatto prevalere a quello del generale Canrobert. Non trovandomi sul luogo, non posso garantirvelo, ben posso affermarvi che ciò fu detto da un ministro, il che per me è una specie di autorità.

Il ribasso dei fondi pubblici ha preso questi due ultimi giorni grandi proporzioni. Oltre che il medesimo è esagerato, bisogna riconoscere che la speculazione non vi è affatto estranea. Quando la rotta comincia in qualche parte, vanno tutti in rotta. Si ha un bell'affiggere corsi rassicuranti, il commissario della borsa ha bel dichiarare che le notizie son buone; che non gli è creduto, e io vi confesso che, ove si facesse un prestito in questi momenti, non lo si potrebbe che a condizioni onerose anzichenò. Vero è che il motto del signor Persigny trova qui la sua applicazione: quando si fa la guerra, il denaro non costa mai troppo caro.

Il discorso pronunziato dalla regina di Spagna ha fatto nella diplomazia un effetto assai più grande che io non mi pensava. Si deplora la sorte della regina e si aspetta una crisi terribile colà. Ad ogni modo, il governo francese segue colla più grande attenzione tutti questi movimenti e io devo dire che le sue relazioni col governo di Espartero non sono buone che superficialmente. Avendo egli chiesto l'espulsione da Madrid e dalle principali città della Spagna di parecchi francesi, che anche di presente hanno una gran parte agli avvenimenti, questa espulsione, dapprima promessa, fu poi elusa, nè le rimostranze del sig. Turgot a questo proposito furono punto ascoltate. Però io dubito che le relazioni continuino ad esser buone più a lungo fra i due governi.

Il sig. Soulé è partito da Parigi ieri, e va in tutta fretta a Madrid, dove gli preme trovarsi per il principio della sessione, e fu preceduto di alcuni giorni dal sig. Olozaga ambasciatore di Spagna. Dicesi che egli avrà una parte importante nell'assemblea costituente.

La società letteraria ed elegante è molto preoccupata del *malinteso* di madamigella Cruvelli col sig. Fould. Ella dovea fare la sua ricomparsa lunedì, ma la rimise a mercoledì prossimo, dicendo che ella ha paura. Al qual proposito si fan correr voci di ogni sorta; pretendesi, fra le altre, che il ministro, volendo la pace ad ogni costo, abbiale mandato come ambasciatore il sig. Fiorentino, uomo di lettere e suo amico particolare da molto tempo. E difatti egli avrebbe ricondotta la fuggitiva. Sapendosi che il sig. Fiorentino è piuttosto nemico del sig. Nestore Roqueplan, si dice che madamigella Cruvelli non ha consentito a rientrare che a condizione che il direttore dell'*Opera*, sig. Roqueplan, sarebbe destituito. Ve lo ripeto; io credo il fatto pienamente falso. La destituzione del sig. Roqueplan era deliberato da lungo tempo, ma mi affretto di soggiungere che il sig. Roqueplan sarà largamente indennizzato di questa perdita. Egli ha speso troppo danaro nell'amministrazione del teatro dell'*Opera* e ha resi troppi servigi al governo perchè esso abbia ad abbandonarlo in questo modo.

Egli avrà perduto fosse 250,000 franchi per questa amministrazione. In quanto ai suoi debiti, saranno, dicesi, tutti pagati, e gli sarà dato inoltre il posto d'ispettore generale dei teatri. Il ritorno di madama Cruvelli assicura l'inverno dell'Opera, e permetterà di allestire l'opera di Verdi, il *Duca d'Alba*, ch'è molto lodata. Il dramma non sarà forse affatto degno della musica, sebbene sia scritto da Scribe e Duveyrier. L'argomento non è nuovo; sono i vespri siciliani. Si esita un poco ad allestir l'opera del duca di Sassonia Coburgo. È un'opera da principe, dicesi, e occorrerebbero auguste influenze per farla riuscire; ma siccome, al postutto, all'Opera, un insuccesso constatato porta con sè in perdita di tempo, in lavori, decorazioni e danaro più di 300,000 franchi, ci si pensa due volte prima di esporvisi.

3 *ore.* La borsa ha fatto nuovi progressi sotto l'impressione prodotta dal ribasso dei fondi inglesi ch'era più dell'1 per 0|0. Le persone serie si astengono ora completamente, non essendovi motivo di credere che la rendita non sia per iscadere interamente. A.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning-Post* che il visconte e la viscontessa Palmerston partiranno da Londra il 13 novembre, per Parigi, d'onde andranno direttamente a St-Cloud per fare una visita di alcuni giorni all'imperatore all'imperatrice dei francesi.

— I giornali inglesi parlano del banchetto d'installazione del lord-maire. Quest'assemblea, cui dà sempre un carattere politico la presenza dei ministri e dei principali membri del corpo diplomatico, aveva questa volta dalle circostanze un interesse anche maggiore. Le bandiere riunite d'Inghilterra, Francia e Turchia decoravano il luogo della riunione. Presero successivamente la parola lord Hardinge, l'ambasciatore di Francia, lord Aberdeen e lord Palmerston. Il tema dei loro discorsi fu naturalmente la guerra. L'ambasciatore di Francia dopo aver ricordata la presa di Bomarsund e la vittoria d'Alma, disse: « Speriamo che, nel momento in cui io parlo, le bandiere riunite di Francia, Inghilterra e Turchia sventolino vittoriose sulle mura o piuttosto sulle rovine di Sebastopoli. » Lord Aberdeen ha espressa la ferma risoluzione di condurre la guerra col concorso della Francia ad una felice conclusione. Lord Palmerston, con quella vena inesauribile che va in lui congiunta alle più eminenti doti dell'uomo di stato, fece alle signore un brindisi che fu come la grazia e la gioia della riunione. « Come, diss'egli, il rappresentante della gran nazione, nostra cordiale ed attiva alleata, è l'emblema di un'avventurosa alleanza nazionale, così la presenza della Lady Mayoress è il simbolo di un'avventurosa alleanza coniugale. Spero che l'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia durerà tanto lungo tempo, quanto queste alleanze coniugali di cui noi abbiamo sotto gli occhi le fedeli coppie e quelle dei loro discendenti. »

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Sulle istruzioni date dal gabinetto di Vienna all'inviato federale austriaco a Francoforte signor de Prokesch Osten, rileviamo che il medesimo è autorizzato a proporre la mobilizzazione del contingente federale e ciò in base dell'art. II del trattato d'aprile al quale la confederazione alemanna diede la sua piena adesione. A tenore del medesimo le parti contraenti si ritengono obbligate ad una comune difesa di ogni attacco anche nel caso in cui una delle medesime, d'accordo però colle altre, si trovasse indotta a procedere all'offensiva onde difendere gli interessi tedeschi. Ove si dovesse prendere una tale decisione, la confederazione avrebbe da esprimere fra breve la sua cointelligenza colla marcia degli austriaci nei principati danubiani ed allora all'Austria spetterebbe quale ulteriore conseguenza, il diritto di rivolgersi senz'altro alla confederazione, per un appoggio, nel caso le truppe austriache marciassero ad un attacco contro la Russia affine di assicurare durevolmente lo scopo della loro presenza nei principati.

« Il conte Buol nelle istruzioni trasmesse all'inviato austriaco fece specialmente spiccare la circostanza che non si tratta che di una posizione difensiva della confederazione, giammai però di una dichiarazione di guerra, che, per essere valida, abbisogna di due terzi dei voti di tutta l'assemblea, mentre in consiglio ristretto decidono 9 voti. »

SPAGNA

Madrid, 5 *novembre.* Poche persone sanno esistere in Ispagna una comunità o casa di gesuiti. Ottanta di loro sono a Loiola (provincie basche). Il governo ha loro ordinato di rendersi immediatamente a Maiorca. I padri rifiutano di obbedire, pretendendo che niente è in pronto per il viaggio, sebbene il governo sostenga il contrario. Se questa resistenza si prolunga, il signor Alonzo gli scaccierà dal territorio spagnuolo, e tutti i ministri l'appoggieranno nell'esecuzione di questa misura. Il signor Pacheco che avrebbe preferito il loro trasferimento a Maiorca, si propone di abbandonarli interamente alla discrezione del ministro di grazia e giustizia.

Se si detestano universalmente i gesuiti, si è perchè essi han seminato la discordia nel paese basco-navarrese, che tramano delle cospirazioni carliste e che la loro casa si è convertita in arsenale. Il governo manda delle truppe nelle provincie basche perchè ha in mano le prove di questa corporazione a cui ha tratto la missione del signor Barrutell.

Nel concordato erasi avuto cura d'inserire un articolo così concepito:

« È autorizzato lo stabilimento di certe corporazioni religiose e di qualche altra. »

Si è col favore di questo *qualche altra* che si sono intrusi i padri di Loiola, cui oggi si è costretti di scacciare. (*Havas*)

— *Del 7 novembre.* Si parla sempre del progetto che avrebbe il ministero di deporre i suoi poteri nella prima riunione delle cortes, per farsi dare un voto di fiducia. Questa tattica sarebbe abile; ma la riuscita spegnerebbe forse come per incanto tutti i dissensi interni? Dei 22 giornali che escono a Madrid, 15 difendono il trono d'Isabella, 7 tacciono sulla questione dinastica, nessuno è dunque apertamente ostile al principio monarchico e dinastico.

Il 6 venne celebrato l'annuo servizio funebre per la memoria di D. Juan Alvarez Mendizabal, il tesoriere del liberalismo, come qui si dice. Tutti gli uomini politici, anche Espartero, assistevano a questa solennità della riconoscenza.

(*Corrisp. della* Presse)

— Fra i piani dei democratici perchè si venga nelle cortes a trattare della quistione dinastica, vi è una proposizione che sarà fatta dal deputato Rivero, per domandare che sia messa sotto processo la regina madre. In seguito si parlerà naturalmente della figlia, che i democratici sperano allontanare dal trono. Ma si crede che tutti questi progetti andranno a vuoto. (*Corrisp. Havas*)

— *Del* 10. Nella seduta delle cortes d'oggi il generale Evaristo San Miguel fu eletto presidente provvisorio. (*Disp. elettr.*)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 30 *ottobre.*

Si aspettano impazientemente i dettagli d'un fatto d'armi succeduto il giorno 25 nelle vicinanze di Balaklava, tra questo paese e San Giorgio. Ecco quello che si sa. I russi, in numero di circa 25,000, condotti dal generale Luders, assalirono un corpo di 6,000 turchi, i quali dopo accanito combattimento dovettero cedere alle forze maggiori del nemico, e perdettero tre ridotti che furono occupati dai russi. Sopravvenne la cavalleria inglese leggera e quindi anche i dragoni della regina, ed entrarono nella mischia: ebbero molto a soffrire; dicesi che un intero reggimento di dragoni trovatosi fra i fuochi incrociati dei russi, sia stato quasi distrutto. La pugna fu restaurata dalla cavalleria francese, dai cacciatori d'Africa, dalla divisione inglese Brown e da parte della divisione francese Bosquet, e finì con vittoria degli alleati. Si dice che i russi abbiano lasciato 5,000 uomini sul campo di battaglia, tra morti e feriti, e qualche migliaio di prigionieri, e che gli alleati abbiano avuto fuori di combattimento circa 3,000 uomini. Contemporaneamente 10,000 russi facevano una sortita da Sebastopoli, ma furono respinti con grande strage. Sembra che fosse progetto di Luders il tagliare le comunicazioni degli alleati con Balaklava e col mare, e che non vi sia riuscito.

I giganteschi preparativi per un secondo attacco continuarono dal 20 in poi: dicesi che avrà luogo oggi 30 ottobre. Si conferma che il risultamento del primo, il giorno 17, è stato sfavorevole agli alleati: i forti del Telegrafo, della Quarantena ed altri due, furono assai danneggiati, ma rimasero in mano dei russi.

Quanto al forte Costantino, fu pochissimo danneggiato. Grandi sono state le perdite delle navi degli alleati che hanno presa parte all'attacco: alcuni marinai dell'Albion mi hanno assicurato che quel legno ha avuto 40 morti e 80 feriti. Il secondo attacco debbe essere formidabilissimo: vennero qua ufficiali inglesi e francesi a prendere cannoni, mortai e munizioni. Furono ordinati e sono già spediti 100,000 sacchi che debbono essere riempiti di terra per le fortificazioni: si è preparata una immensa quantità di filaccie per i feriti. Dicesi che le seconde parallele degli alleati siano a circa 300 metri dalla piazza; i russi non cessavano dal disturbare i lavori di approccio colle loro artiglierie e con frequenti sortite. I bersaglieri francesi facevano al nemico non meno male che i cannoni. In una sortita i russi erano riusciti ad inchiodare una batteria del 1° reggimento dei zuavi: dicesi pure che dei russi travestiti da soldati inglesi o parlando l'inglese fossero riusciti ad avvicinarsi ad una batteria inglese, e quindi entrativi per forza avessero inchiodati i cannoni, dopo onorevole resistenza degli artiglieri inglesi: il capo dei russi in quella rischiosa impresa fu trafitto da sette colpi di baionetta. Fu smontata una batteria russa; vi furono incessantemente disturbati i lavori dei russi che volevano racconciare i forti danneggiati.

Dicesi che Menzikoff abbia fatto domandare al generale Raglan tre ore per seppellire i morti, e che Raglan abbia rifiutato dicendo ch'egli non aveva morti da seppellire. Il comandante della piazza, Corniloff, era morto: gli era succeduto Nakimoff, quegli che comandava i russi nella famosa spedizione di Sinope. Dicesi che vi sia stata una rivolta degli abitanti di Sebastopoli, che volevano arrendersi: vi furono molte fucilazioni. È grandissimo il numero dei disertori polacchi. — Qui il tempo è pessimo.

Vi mando la traduzione di un recente decreto della commissione del tanzimat, di cui vi ho parlato nella mia ultima lettera, relativo alla procedura criminale. Tra i principii riconosciuti da tutte le legislazioni europee sono certamente questi due: « 1. l'autorità militare, l'amministrativa e la giudiziaria debbono essere assolutamente divise e indipendenti: 2. tutti gli abitanti in uno stato, o cittadini o stranieri, sotto soggetti alle leggi penali di quello stato giudicati senza alcuna intromissione dei rappresentanti della potenza a cui appartengono se stranieri. » In Turchia sinora è tutto l'opposto.

Le autorità, militare, amministrativa e giudiziaria furono e sono in una sola mano, onde, a malgrado delle leggi talvolta buone, tutto alla fin fine è abbandonato all'arbitrio, e un suddito di una potenza straniera non può essere giudicato senza intervenzione del rappresentante di quella potenza, il quale rivendica interamente a se solo il giudizio se l'accusatore e l'accusato sono ambidue suoi sudditi, onde hanno origine le contestazioni fra più autorità e gl'infiniti e vergognosi abusi delle cancellerie europee.

Per cambiare questo stato di cose in Turchia, non basta riformare, bisogna assolutamente distruggere l'attuale diritto interno e instituirne uno assolutamente nuovo. Il decreto che vi mando, quantunque abbia delle parti buone, non toglie i modi dell'arbitrio dei bascià, dei vali e dei mudir turchi, nè gli abusi delle cancellerie europee. Pure ripeto ha delle parti buone, come l'accettazione delle testimonianze d'individui d'ogni religione e nazione, l'abolizione della tortura ecc.

Queste riforme erano in parte già attuate a Costantinopoli, non così nelle provincie ove le cose sono ora come cinquanta anni sono e peggio. Qual paese però è quello in cui ci sono abusi che richieggono tali riforme, ed in cui è grandissima probabilità che rimangano solamente lettera morta senza alcuna applicazione effettiva?

Doveri imposti alle corti (megelis) per la verificazione dei delitti ed il giudizio dei sudditi della sublime Porta che si saranno resi colpevoli gli uni verso gli altri di delitti come assassinii, ferite, furti ecc., come degli autori di simili delitti commessi fra soggetti ottomani e soggetti delle potenze straniere.

Questa corte che non avrà niente di comune nè col gran consiglio municipale nè col tribunale di commercio, dovendo essere stabilita a somiglianza della polizia (zaptiè) di Costantinopoli per verificare (come è detto sopra) le circostanze dei delitti

commessi, si riunirà in certi stabiliti giorni della settimana: e sarà composta di quelli tra i membri del capoluogo della provincia che saranno giudicati convenienti e d'altre persone di una specchiata probità, e che siano in istato di osservare le norme di equità e di giustizia. Sarà presieduta dal vali (governatore).

Nell'esame degli accusati si procederà con tutta l'imparzialità e con grande equità al loro interrogatorio come pure nell'interrogatorio degli individui che possono somministrare delle informazioni sull'argomento.

Se la maggioranza dei membri della corte ha dei dubbi sulla veracità dei testimoni a carico, farà loro prestare giuramento nelle forme solite, che diranno la verità, che non diranno nulla contro la pura verità, e che non taceranno nulla di quello che sanno intorno al capo di cui si tratta: quindi si udirà tutto quello che avranno da dire, salvo a punirli se consti che non abbiano dichiarata la verità.

Finchè non sarà divenuto necessario che gli individui venuti per dare delle informazioni siano presenti insieme, non saranno introdotti insieme innanzi alla corte, ma saranno interrogati separatamente: nessuno di essi sarà introdotto finchè l'altro subisce un interrogatorio. I testimoni saranno interrogati in presenza degli accusati. Se taluno si assume di provare che le deposizioni dei testimoni a carico non sono veridiche, si sentirà tutto quello che avrà da dire sull'argomento, dopo di avergli fatto prestar giuramento nelle solite forme, e la corte pronunzierà conformemente alla opinione della maggiorità dei suoi membri sulla veracità dell'una o dell'altra parte.

Si prenderà in considerazione tutto quello che può stabilire l'innocenza di un accusato con tutta la cura che fu posta nell'ascoltare le deposizioni fatte contro di lui.

Per mettere in chiaro la colpabilità o l'innocenza d'un accusato, vale a dire, affine che un uomo altamente colpevole non isfugga alla spada della legge e che un innocente non sia punto ingiustamente, si *accetteranno le deposizioni di individui di ogni nazione e religione senza alcuna eccezione*, che abbiano delle nozioni personali e particolari pel caso di cui si tratta. Mentre la corte esamina l'affare e affinchè ottenga tutte le informazioni positive che le son necessarie, saranno obbligati a venire alla corte, per dichiarare ciò che sanno quegli individui che saranno stati designati dall'attore o dal reo come aventi conoscenza dell'affare.

La corte pronuncierà la pena in che sarà incorso l'accusato convinto di colpabilità nell'esame che si sarà fatto alla sua presenza e conformemente alle leggi penali della sublime Porta, e farà eseguire la sentenza dopo che sarà stata confermata dal valì.

Quanto ai delitti che esigono il kissas (pena capitale secondo la legge del taglione) o il diietè (prezzo del sangue dell'uomo ucciso), la corte non pronuncierà alcuna sentenza, e si limiterà a presentare al valì il risultamento delle informazioni positive che avrà raccolte sull'uno o sull'altro dei due casi, e il valì le metterà sotto gli occhi del gran consiglio che avrà da pronunciare la sentenza secondo le leggi della sublime porta.

Ogni questione concernente il suddito di una potenza straniera sia come accusatore sia come accusato sarà discusso in questa corte alla presenza dal console del governo protettore o di un delegato del console, e questo in virtù dei trattati che esigono la presenza, e sarà pure richiesto il suo concorso e la sua adesione sia per la sentenza che deve essere pronunciata, sia per l'esecuzione di questa sentenza.

Se l'individuo ch'è sotto giudicio è un suddito di una potenza straniera o un suddito ottomano che abbia commesso un attentato contro un suddito straniero, l'interrogatorio ed il giudizio si faranno secondo i trattati in vigore dinanzi al console o dinanzi al dragomano delegato da parte del governo di cui l'individuo o accusatore o accusato è suddito.

Il console o delegato avranno la facoltà del pari che gli altri membri della corte d'interrogare le parti e di far questioni alle persone che fanno le loro deposizioni, e di esporre se vuole la sua opinione e le sue riflessioni.

Se la maggioranza dei membri della corte è di opinione che dietro le informazioni ottenute e per la forza medesima delle ragioni che un accusato è innocente e che questo accusato è innocente, la corte rappresenterà al vali la necessità che il detenuto sia messo in libertà.

Se un accusato spontaneamente si confessa colpevole, non c'è niente da dire: solamente si è constatato che in realtà questo individuo non è colpevole e che la sua confessione si deve attribuire unicamente a minaccie od a promesse, e che malgrado suo è indotto in errore ha fatto tal confessione, questa non conterà nulla. Ma se per sua confessione consta che è veramente colpevole, e dopo pretenda di essere stato obbligato a fare quella confessione o che l'ha fatta per essere stato indotto in errore, non si terrà alcun conto di questa asserzione.

Nell'interrogatorio e nella punizione dei colpevoli la corte non farà uso di bastonate nè di vergate e sopratutto non farà dare alcun genere di torture.

Quando sarà divenuto necessario di arrestare qualche individuo, sarà condotto dinanzi un'autorità che deciderà pel momento se vi ha luogo di sottoporlo a giudizio o se convien metterlo in libertà.

—

AMERICA

Nuovo Messico. — Ottobre 22. Il partito democratico ottenne la maggioranza nelle elezioni. Gli indi di Jaccarillas erano sempre in campo per battersi colle truppe degli Stati Uniti; il governatore ricusò di venire a patti con essi; appena avrà ricevuto rinforzi da S. Luigi attaccherà quelle orde di barbari vendicando la morte di tanti cittadini assassinati dai Jaccarillas.

Cincinnati. — I cattolici di Newport, nel Kentucky, si sono ribellati contro il loro vescovo. Monsignor Purcell, desideroso d'introdurre nella sua diocesi le leggi canoniche, si era impossessato di un terreno appartenente ad una congregazione cattolica senza interpellare la volontà dei fabbricieri, ma questi essendosi appellati ad un tribunale competente, ottennero una decisione contro il vescovo.

Isola di Cuba. — Castenada, lo sghero che arrestò il generale Lopez messo a morte per aver invasa l'isola alla testa di una ciurma armata, è stato assassinato in un caffè di Avana. Mentre si portava il cadavere alla chiesa il popolo insultava la polizia e ne avvenne una mischia micidiale.

Il governatore dovette chiamare le truppe sotto le armi onde prevenire una sommossa generale.

New-Brunswick. — All'apertura della legislatura di New Brunswick, il governatore delle provincie inglesi del Nord-America, dopo aver chiamata l'attenzione dell'assemblea al trattato reciproco di libero scambio cogli Stati Uniti, soggiunse: « Io spero che voi conchiuderete quest'alleanza commerciale coi nostri fratelli dell'Unione americana, atta ad aprire un vasto campo al nostro commercio ed industria, nuove risorse di ricchezza, ed un sicuro avvenire di ognor crescente prosperità.

AFFARI D'ORIENTE

— *Dispaccio russo da Pietroborgo*, 9. Il principe Menzikoff riferisce, in data di Sebastopoli 3, che i lavori dell'assedio continuano senza risultato apprezzabile; che il fuoco delle batterie inglesi era più debole che i giorni precedenti, e che i danni cagionati ai russi dalle batterie alleate erano poco considerevoli e subito riparati.

— *Dispaccio del Times* da Vienna, 8. La *Presse* sa da fonte autentica, che i lavori dell'assedio erano tanto avanzati che la terza parallela era stata aperta il 1° novembre e che essa sarebbe compiuta entro 8 o 10 giorni. Allora comincierebbero le operazioni decisive, Sebastopoli aveva estremamente sofferto dal bombardamento. Tutte le strade erano piene di rovine ed in molti luoghi le mura della città erano danneggiate. Gli alleati hanno intenzione di non tentar nulla contro la parte nord di Sebastopoli. Si hanno buone ragioni per credere che l'Austria e le potenze alleate siano giunte ad intendersi in modo soddisfacente.

— Una notificazione dell'ammiragliato inglese informa il commercio che l'intenzione delle potenze occidentali, nel caso in cui la guerra si prolungasse, è di stabilire un blocco rigoroso dei porti russi del mar Bianco e del Baltico, sul principio della primavera, non appena sarà la navigazione aperta ai bastimenti da guerra.

— *Dispaccio da Marsiglia*, 10. Il *Thabor*, che porta lettere di Costantinopoli del 30 e della Crimea del 28 ottobre, non potè partire che il 2, a motivo del cattivo tempo. La trincea era stata portata a 250 metri dalla fortezza e si era potuto riprendere il fuoco, anche di notte, mercè il chiaro di luna. Un'incessante fucilata era diretta contro le cannoniere. I disertori calcolavano a 5,000 il numero dei morti in Sebastopoli. Benchè la natura argillosa del terreno rendesse difficili i lavori, gli alleati speravano d'esser padroni della piazza fra un dieci giorni; 5,000 russi sono stati fatti prigionieri in una nuova battaglia.

Una lettera di Sebastopoli, del 28, dice che i generali in capo, dopo aver lasciate forze sufficienti nelle trincee, si erano messi in marcia verso Balaklava, in cerca dei 20,000 del generale Liprandi, che essi speravano distruggere.

Stavansi costruendo innanzi al bastione dell'Albero due batterie di 32 pezzi, metà per l'armata e metà per la marina. Queste batterie, piantate a 500 metri dalla piazza, sono destinate ad allargar la breccia già aperta e dovevano esser terminate il 3.

Essendo stati i cannonieri russi decimati dal fuoco degli alleati, il servizio dei cannoni della fortezza è fatto dai forzati. Il quartiere sud di Sebastopoli era quasi intieramente distrutto. I militari sperimentati erano d'avviso che la dedizione della città avrebbe potuto aver luogo verso il 10 novembre.

Dispaccio da Vienna, 10. Un dispaccio datato da Czernovitz, 9, porta che Sebastopoli era stata attaccata ed in parte incendiata. Lord Raglan aveva rifiutato un armistizio di 12 ore per seppellire i morti. Gli alleati facevano progressi.

(Un secondo dispaccio di Vienna, in data del 10 a sera, dice che il governo non ha ancora ricevuto conferma delle notizie surriferite.)

— Sugli avvenimenti nella Crimea ed al Danubio abbiamo quest'oggi le seguenti notizie:

« Al bombardamento di Sebastopoli non potè seguire immediatamente l'assalto perchè le vie coperte che vanno al porto ed all'arsenale marittimo impedivano onninamente la scalata in questa parte. Le posizioni occupate dai francesi sono più favorevoli alla scalata.

« Gli azappi (pionnieri turchi) hanno prestati eccellenti servizi; essi lavorano con bravura e non si lasciano punto sgomentare dalla grandine di palle da cui sono incessantemente molestati. Il generale Canrobert ha ora tanta stima per essi che fece ormai dei passi a Costantinopoli onde venga spedito in Crimea tutto il corpo degli azappi.

« Fra i campi francese ed inglese furono eretti dei telegrafi. Il 21 corrente fu aperto il fuoco contro il porto con palle roventi; due legni russi furono colati a fondo. Finora sono distrutti: la torre meridionale (Walonoff) e le batterie del forte di Quarantena; quindi i ridotti, le trincee e le batterie del cimitero. Dal 24 ottobre il fuoco dei russi ha cessato di molto. Tale è lo stato delle cose in Crimea.

« Al Danubio le cose vanno prendendo un aspetto sempre più grave. Sady bascià trovasi con 10,000 uomini al Sereth, fra Galacz ed Ibrailla. Il valoroso Iskender bei passò il Danubio presso Ibraila, attaccò un corpo russo forte di 3,000 uomini che stava concentrato presso Matschin sotto gli ordini del colonnello Suknoff, e dopo averlo battuto, l'inseguì fino ad Isatscka. Il 28 i russi vennero attaccati fra Isatscka e Tultscka e battuti in un combattimento di due ore (scaramuccia dicono i russi) in modo che in tutta fretta dovettero ritirarsi di là del Danubio e demolire il ponte piantato al guado onde togliere ai turchi la possibilità d'inseguirli. La testa di ponte presso Tultscka, nonchè le isole, sono occupate da 8,000 russi: sperasi peraltro che fra pochi giorni ne verranno scacciati.

— Notizie da Galacz del 28 ottobre annunziano che a Braila furono arrestati molti greci sospetti di tenere corrispondenza coi russi, ma furono rimessi in libertà per mancanza di prove. Anche a Galacz furono arrestati diversi greci per lo stesso motivo. L'inquisizione dura però tuttora e nulla si può predire sul loro esito. A Braila e nei dintorni trovansi 12—14,000 turchi, levati per lo più nel corso di quest'anno. Nell'esercito turco dei principati vi sono molti valacchi.

— La bocca del Danubio di Sulinà, viene adesso fatta scavare dagli alleati mediante un cavafango che vi lavora continuamente. Così intrapresero di fare gl'inglesi ed i francesi durante la guerra quello che non fecero i russi durante tanti anni di pace. Essi tolsero tutti gli ostacoli messi alla navigazione del Danubio in quelle parti, e vanno e vengono coi loro vapori, avendovi presa stabile sede.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 12 novembre a tutto il 13

	Casi	Decessi
Uomini	4	5
Donne	«	«
Ragazzi	«	«
	—	—
	4	5
Bollettini precedenti	2452	1382
Totale	2456	1387

Dei 4 casi, avvennero in città 1, nei sobborghi 3.
Dei 5 decessi, avvennero in città 2, nei sobborghi 3.
Quattro appartengono ai casi precedenti.

—

Sentiamo che il municipio di Torino, in considerazione del nuovo aumento del prezzo del pane, ha incominciato a far cuocere ne' forni presso i molini a Porta Palazzo ed a vendere pane per proprio conto.

L'affluenza de' compratori era ieri considerevole.

Il municipio pensa a far costrurre altri forni, per poter estendere la vendita, che verrà distribuita per tutta Torino.

—

Oggi la banca ha aumentato l'interesse dello sconto, portandolo dal 5 al 6 0[0.

—

Genova, 13 *novembre*. Avant'ieri verso le ore 4 pomeridiane sei individui che lavoravano ad una cava in monte Galletto, di proprietà del sig. Pertica, rimasero vittima di una frana che improvvisamente staccossi e rovinò su di essi. Due si rinvennero poco lungi travoltivi dal rotolamento delle pietre; gli altri quattro restarono talmente coperti dalle rovine che ci vorranno alcuni giorni per iscoprirli. (*Gazz. di Genova*)

STATO ROMANO

Roma, 2 *novembre*. Il celebre sig. U. I. Le Verrier scrive al sig. E. F. Scarpellini, direttore della *Corrispondenza Scientifica* di Roma, che due nuovi pianeti sono stati rinvenuti all'osservatorio imperiale di Parigi.

Il primo, 32° degli asteroidi, trovato dal signor Goldschmidt nella notte del 27 al 28 ottobre testè decorso, è di decima od undecima grandezza.

Il secondo, 33° degli asteroidi, trovato dal sig. Chacornac nella notte del 28 al 29 ottobre testè decorso, ed è di nona grandezza.

Da ultimo il sig. Le Verrier dà notizia che il pianeta del sig. Goldschmidt è stato nominato *Pomona* e quello del sig. Chacornac *Polimnia*.

È giunto in Roma monsig. Gaspare Labis, vescovo di Tournay nel Belgio. (*Gior. di Roma*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 10 *novembre*. Oggi è partito di qui il signor de Pfordten, ed ebbe la soddisfazione di veder dedicato dalla *Corrispondenza austriaca* alla sua missione un breve articolo, che non significa nulla, e non è altro che un complimento pagato alla sua vanità. Non potete immaginare come si ringalluzziscono questi ministri *parvenus* delle piccole corti germaniche quando qualche alto funzionario di una grande potenza concede loro la grazia di un sorriso. Ora la missione del signor de Pfordten è finita e sepolta, e non se ne farà più menzione se non per memoria alla dieta di Francoforte. Il signor de Pfordten farà ora un giro diplomatico alle piccole corti germaniche, per raccogliere i complimenti sui luminosi risultati del suo viaggio a Berlino e Vienna, e per farsi dare dagli altri l'incenso che ha dovuto spargere ai piedi del sig. Manteuffel e del sig. Buol.

I giornali contengono una lunga enumerazione di progetti di strade ferrate, la di cui costruzione è stata approvata in massima dall'imperatore. Siccome questa determinazione rimarrà probabilmente per lungo tempo allo stato di massima e di progetto, così credo superfluo l'entrare nei dettagli. Nel progetto originale era stato determinato che i progetti dovessero eseguirsi entro 20 anni con un dispendio di 400 milioni, cioè 20 milioni all'anno a carico del tesoro pubblico. Ciò fu cambiato nel senso che si ammetteranno i progetti delle compagnie private.

Coerentemente all'ultima nota del gabinetto di Pietroborgo si scrive da Varsavia che è stato dato l'ordine alle truppe russe stazionate in Polonia lungo i confini dell'impero austriaco di ritirarsi dietro il fiume Polica. Si assicura che il principe Paskievicz ebbe dall'imperatore di Russia l'incarico di formare due eserciti di riserva, i quali dovranno essere pronti a battersi per la futura primavera, e ciò è segno che lo czar non ha alcuna intenzione di recedere dal suo proposito di resistere a qualunque costo.

Le istruzioni che l'Austria si propone di dare al suo inviato a Francoforte, e che furono comunicate al gabinetto di Berlino tendono: 1° ad estendere il trattato del 20 aprile al caso di un attacco dei russi contro i principati danubiani; 2° all'adozione della libertà della navigazione sul Danubio, e all'abolizione del protettorato russo nei principati (due dei quattro noti punti di garanzia); 3° a mettere l'esercito federale sul piede prossimo al piede di guerra. Non credo però che la Prussia voglia aderire a qualsiasi determinazione che la costringa ad assumere l'offensiva verso la Russia.

In quanto al contratto delle strade ferrate posso dirvi da fonte sicura che esso è firmato, ma che manca tuttavia la ratifica delle case bancarie francesi ed inglesi che vi sono interessate. La compagnia pagherà allo stato la somma di 200 milioni di fiorini in rate mensili. Essa acquisterà pure la strada ferrata da Vienna a Raab accordando agli azionisti di questa strada la facoltà di concambiare le loro azioni con altrettante della nuova compagnia ritenute le une e le altre al valor nominale. È un affare d'oro per la compagnia, ma disastroso per l'avvenire del governo che si priva di una rendita annua rilevante. Vi sono alcune clausole segrete.

Si narra di una lettera dell'imperatore Nicolò diretta al principe Menzikoff che quest'ultimo ricevette la vigilia del 17 e che si considera come un cattivo pronostico per i russi. Essa è del seguente tenore:

« Il nemico deve essere disfatto a qualunque
« costo, e spero che il prossimo vostro corriere
« mi recherà la notizia che ciò ha avuto luogo. »

Ognuno si ricorda di simili ordini dati per la presa di Calafat e di Silistria e del risultato che ebbero.

Si è avverata la mia previsione che oggi l'agio dell'argento sarebbe salito al 26 per cento. Ciò è da attribuirsi ad un dispaccio telegrafico venuto da Czernowitz assai favorevole agli alleati. A queste notizie altri però contrappongono una lettera da Odessa del 31 la quale asserisce che i russi si sono fortificati nei ridotti presi al nemico in vicinanza di Balaklava e che ne erano ancora in possesso il 27. La sortita della guarnigione di Sebastopoli del 26 sarebbe stata fatta nell'intenzione di operare una diversione onde dar luogo ai russi di fortificarsi in quei ridotti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *novembre*.

Il conte Morny, deputato, è stato nominato presidente del corpo legislativo.

Dispaccio russo del 6. - Due sortite simultanee della guarnigione di Sebastopoli del 5 contro i lavori d'assedio avrebbero avuto per risultato l'occupazione delle batterie, e 15 cannoni sono stati inchiodati.

Da ambe le parti le perdite furono considerevoli; Menzikoff aggiunge che la divisione francese inseguendo i russi, avrebbe subito dopo tentato l'assalto, ma è stata respinta con perdita.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 novembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 88
1831 » 1 lug. — Contr. della matt. in c. 89 75
1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 89 88 50 p. 31 x.bre, 88 25 50 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in c. 88 88 88
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 562 p. 30 9.bre
Contr. della m. in liq. 563 p. 30 9.bre
Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1192 50 1175 p. 31 x.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 461 p. 30 9.bre

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

Linea di Tunisi (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
SETTE ESTRAZIONI
VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI
O » 3,352,000 IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno Estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

O A SCELTA DEL VINCITORE

L. 208,000 IN CONTANTI

PREZZO DEL BIGLIETTO VALIDO PER TUTTE LE ESTRAZIONI

Franchi 5

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. Adriano Bargellini Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio. E presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione. Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Ufficio generale d'Annunzi* in Torino.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

Corso e Lezioni private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

TELERIE E BONETTERIA
a prezzo fisso

RAFFAELE MARENGO fa noto di aver unito i magazzini che aveva in Doragrossa, N° 13, 1° piano, a quello sotto i Portici della Fiera, N° 21, ove trovasi sempre completo l'assortimento di Biancheria, Tessuti a maglia d'ogni genere, Coperte, Camicie, Busti, ecc., ed è perciò in grado di compiere all'istante qualunque commissione gli sarà affidata. Un elogio particolare poi meritano le Telerie che per esso si fabbricano a *Chiavari*, e di questo possono farne testimonianza varie Amministrazioni ed Opere pie della capitale.

Ad ogni oggetto è affisso il prezzo a numeri e non si fa ribasso.

POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nei testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, un volume in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1,
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parigi, 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Tip. C. Carbone.